

# La Chiesa andrà "online" a causa della quarantena?

di Sergej Khudiev

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 20 aprile 2020



*foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

**Ora, quando molti sono costretti a pregare online, sorge la domanda: è necessario tornare in chiesa? Forse è giunto il momento per la Chiesa di "tenersi aggiornata"?**

L'attuale situazione di rigorosa quarantena, quando i credenti in molti paesi sono privati dell'opportunità di frequentare i luoghi di culto e partecipare ai servizi divini, ha portato al trasferimento forzato delle attività religiose online: le persone pregano a casa, osservano le trasmissioni dei servizi divini, rispondendo "Kyrie eleison!" al "Preghiamo il Signore!" proveniente dagli altoparlanti.

Su Skype o su altre applicazioni di software che forniscono chiamate in conferenza, sacerdoti zelanti invitano a discorsi sul Vangelo. Il Web spiega come benedire i rami della Domenica delle Palme o i dolci di Pasqua da soli, senza uscire di casa.

Questa situazione è estremamente dolorosa per i credenti ortodossi, che reagiscono in modi diversi. Alcuni sono determinati a trascurare i requisiti della quarantena, anche se è

diventato noto che il virus colpisce pii vescovi, sacerdoti e monaci tanto quanto chiunque altro. Ma c'è un'altra posizione estrema: alcuni sono pronti ad accogliere la vita religiosa andando online, vedendo in essa il futuro della Chiesa, sminuendo la presenza fisica dei cristiani nel tempio e persino gli stessi Sacramenti, richiedendo questa presenza. Ci sono dichiarazioni nella rete di alcuni sacerdoti secondo cui "la visione del mondo cristiana si è rivelata completamente integrata nella realtà settaria"; studiosi religiosi ci parlano persino di una "comunione spirituale" virtuale.

Di fatto, educazione, comunicazione, arte, scienza - tutto è andato online, le persone organizzano persino concerti virtuali, ognuno che suona nel proprio appartamento, i musei organizzano tour virtuali, la tendenza alla virtualizzazione generale della nostra vita si è intensificata - e questo ha le sue comodità. Quando potremo raggiungere la città di Madrid e il museo del Prado? Probabilmente mai. E ora possiamo sederci comodamente su una poltrona e fare un'escursione.

Se la realtà virtuale è una tendenza generale e quasi tutto passa nello spazio elettronico (per esempio, la stampa cartacea sta praticamente morendo), non è naturale per la Chiesa seguire le persone dove sono andate - online?

Dopotutto, fino a poco tempo fa le nostre Bibbie e i nostri libri di preghiere erano esclusivamente di carta e oggi leggiamo sia la Scrittura che le preghiere dai telefoni cellulari - e questo non ci sembra malvagio. Non c'è nulla di terribile nell'accettare i risultati della tecnologia e nel volgerli al servizio della Chiesa. Dopotutto, fu la Chiesa a disseminare una volta l'informatica avanzata del suo tempo: scrivere, e poi stampare.

Cosa si può dire a questo proposito?

È impossibile per la Chiesa ortodossa entrare nello spazio virtuale; la situazione attuale è forzata e profondamente innaturale per la Chiesa. Io stesso mi astengo dal frequentare la chiesa in questi giorni - non so se sono un portatore del virus e non voglio causare malattie o morte ai nostri sacerdoti o parrocchiani. Ma una situazione del genere è profondamente anormale; può essere tollerata, data la sua fondamentale temporalità, ma è impossibile negare la sua anomalia.

Per le comunità protestanti che si concentrano sull'attività informativa - leggere le Scritture e predicare - è più facile andare online. Ma la Chiesa ortodossa - che sotto questo aspetto è molto più vicina alla Bibbia - è soprattutto un incontro eucaristico. Leggere le Scritture e ascoltare i sermoni, pregare con fratelli e sorelle dall'altra parte dello schermo è buono e giusto in sé. Ma manca la cosa principale: la comunione ai santi misteri di Cristo.

Il Signore disse: "In verità vi dico, se non mangiate la carne del Figlio dell'Uomo e non bevete il suo sangue, non avrete la vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno". (Giovanni 6:53,54)

Il battesimo richiede la presenza personale del battezzato, l'eucaristia richiede la presenza personale del partecipante. Il nostro Signore si è incarnato, non si è virtualizzato. Ci chiama a una festa reale, non virtuale. Ed è veramente presente nell'eucaristia, quindi è impossibile trasmetterlo su Internet. "Venite, mangiate", non "connettetevi".

Inoltre, la comodità stessa di una presenza virtuale – sei seduto su una poltrona di fronte a un monitor o sdraiato su un divano con un tablet o uno smartphone – che pure è attraente in molti altri casi, distrugge qualcosa di molto importante nella vita spirituale. Una presenza riverente e ispirata davanti a Dio, di cui una volta l'antenato Giacobbe disse: "Sicuramente il Signore è in questo luogo, e io non ne ero consapevole. Ebbe timore e disse: 'Quanto è mirabile questo posto! Questo non è altro che la casa di Dio; questa è la porta del cielo'." (Genesi 28:16,17)

La Chiesa ortodossa è la casa di Dio e la porta del cielo dove noi, alla presenza invisibile di angeli e santi, adoriamo colui che è invisibile ma che certamente è con noi. "Taccia ogni carne mortale e se ne stia con timore e tremore". Ripeto: state in piedi con timore e tremore, e non sdraiatevi sul divano.

Questo, ovviamente, non significa che su Internet non sia possibile alcuna vita spirituale, ma è sempre un segno di alcune circostanze estreme. Immagino che vi possiate confessare su Skype se siete rinchiusi in un ospedale per malattie infettive, nessuno è autorizzato a vedervi, non siete sicuri di sopravvivere e il vostro smartphone è l'unica finestra rimasta sul mondo esterno. Ma in circostanze meno drammatiche, questo sarebbe inappropriato. Potete pregare davanti al monitor, rispondendo alle esclamazioni che arrivano dagli altoparlanti nel caso in cui non siate in grado di andare in chiesa.

In alcuni casi, ciò è possibile anche al di fuori dell'epidemia. Per esempio, una persona è malata e costretta a letto, oppure non può lasciare un parente malato, oppure è in viaggio d'affari in un paese in cui non ci sono chiese ortodosse, oppure altre circostanze insormontabili impediscono di andare in chiesa. Ma è sempre una situazione tragica e anormale.

Dobbiamo essere consapevoli che la situazione attuale è eccezionale, temporanea e profondamente deplorabile. Non dobbiamo cambiare la nostra percezione dei sacramenti e della vita ecclesiale in modo da far apparire tutto più normale.

L'epidemia scomparirà, la quarantena finirà e torneremo in chiesa. E su Internet, continueremo ad andare ai musei e alle esposizioni.

Che Dio ci aiuti!